

# Scala mobile o svolta?

lavoratori in sciopero, ha deciso di agitarla nel mezzo dei già difficili rapporti unitari.

Il pretesto è stato ricercato nelle posizioni della CGIL. In una dichiarazione congiunta due segretari della UIL, il socialista Veronesi e il repubblicano Liverani, hanno addirittura parlato di «episodi di intolleranza e di preconcetta ostilità nei confronti di certe parti politiche» che «non possono non alimentare una concezione di estrema difficoltà nei rapporti tra le tre confederazioni, condizionando negativamente il raggiungimento di una sintesi unitaria». Ma quali episodi? Le accuse della UIL contro lo sciopero di Milano sono motivate dal carattere «antigovernativo» che avrebbe assunto la manifestazione. Al punto che il segretario della UIL milanese, Marco Pecorelli, chissà con quanto senso dell'autonomia, ha pregato a «Repubblica» che «sono socialista e craxiano e non partecipo a una manifestazione quando sotto al podio ci sono dei cartelli che attaccano rozzamente il presidente del Consiglio». Qualche esponente della CISL ha notato maliziosamente che è la prima volta che un sindacato diserta una manifestazione perché si attacca al governo.

Ma il bersaglio ufficiale della UIL è diventato Sergio Garavini, accusato di non aver parlato a nome della Federazione unitaria, bensì della sola CGIL. Ma davvero è così? Garavini ha chiesto risposte precise dal governo nella lotta all'inflazione: sulle dinamiche dei prezzi e delle tariffe, sulla politica fiscale, sugli investimenti per la reindustrializzazione e l'occupazione. Queste risposte la UIL

non le vuole? Se questa capacità propositiva c'è e nella misura in cui si dimostra efficace, aveva detto Garavini al governo, la stessa politica salariale del sindacato potrà coprire i passi necessari. E non è questo che c'è stato accordato nella Federazione unitaria?

Eccolo perché la segreteria della CGIL ha risposto alla UIL semplicemente sottolineando che la giornata di lotta a Milano non ha avuto pieno successo e si è svolta su un piano unitario, così come significativamente sottolinea il comunicato della Federazione CGIL, CISL e UIL di Milano. Un comunicato che chiede unitariamente la più ampia e corretta applicazione dell'accordo del 22 gennaio, in particolare per quanto riguarda i meccanismi di indicizzazione della scala mobile e di adeguamento delle detrazioni fiscali. La CISL, ieri, ha fatto venuta per smorzare la polemica. «In questo momento — ha fatto sapere Carniti — è opportuna la consegna della profenza anche perché stiamo lavorando fattosamente alla ricerca di una intesa nel gruppo interconfederale». Questo, infatti, tornerà a riunirsi sabato con l'esplicito compito di definire una linea unitaria tanto sulla verifica quanto sui contenuti di una politica d'emergenza per l'84.

Ma, subito dopo questo scoglio d'acqua, la UIL ha pensato bene di versare altra benzina sul fuoco della polemica. Questa volta, l'occasione è stata trovata nel discorso di Pio Galli alla conferenza di organizzazione della Fiom (su cui riferiamo a parte), precisamente nel passaggio in cui parla dello sciopero generale nel caso di un inter-

vento unilaterale e d'autorità del governo sulla scala mobile. La UIL ha parlato di strumentalizzazione perché nel dibattito economico non ce ne sarebbe traccia. Possibile che non abbiano letto nulla delle ultime sortite di Carli e del ministro Goria?

Benvenuto, dal canto suo, ha puntualizzato che la UIL, di fronte a un intervento unilaterale o d'autorità «sarebbe pronta a respingerlo sia che venisse da questo governo come da qualunque altro», ma subito ha aggiunto che poiché in discussione c'è non solo la scala mobile ma la politica dei redditi, l'evasione fiscale e l'occupazione, si rende necessario riunire al più presto la segreteria della Federazione e, subito dopo, il comitato direttivo unitario per un esame senza pregiudiziali di tutte le proposte maturate e in discussione. Delle due l'una: o si privilegia il confronto unitario, allora non c'è bisogno di forzature, oppure si vuole formalizzare le divisioni, in tal caso si spinga l'insistenza per il direttivo unitario subito.

Colombo, della CISL, che pure ha giudicato ingiustificate le preoccupazioni di Galli, si è rivolto a Benvenuto per dirgli che «non serve a nulla mettere il carro avanti ai buoi».

Tanto più che il dibattito nel merito si rivela proficuo e di proposta. La segreteria della CGIL, ieri, ha analizzato con l'IRIS (l'ufficio studi) il consuntivo del 1983 e le prospettive dell'84 con una analisi dettagliata delle varie ipotesi fin qui formulate come le predeterminazioni dei punti di scala mobile, una diversa cadenza degli scatti di contingenza e un bloc-

co temporaneo di prezzi e tariffe con conseguente effetto sulla dinamica della contingenza (quest'ultima tesi, avanzata da alcuni esponenti CGIL, è stata decisamente bocciata da Veronesi e Liverani della UIL). Dunque, non ci sono pregiudiziali nella CGIL. Ma l'esigenza di chiamare il governo — come ha ribadito Vigevani, socialista, concludendo l'assemblea organizzativa dei braccianti CGIL — a rispondere. Una manovra straordinaria, d'urto, si rende indispensabile. Ma la riduzione del costo del denaro, una drastica operazione di giustizia fiscale, un significativo contenimento delle tariffe e dei prezzi insieme con forme di retribuzione delle dinamiche retributive sono misure che debbono operare congiuntamente e contestualmente.

Cosa c'entra questo con la scala mobile? La disponibilità della CGIL a stare dentro il tasso d'inflazione programmato del

10% nell'84 — ha detto un altro socialista della CGIL, Ceremigna — non significa apertura a un nuovo ritocco dell'istituto della scala mobile. Il 10% è dato quantitativo, mentre la tutela della scala mobile è un dato qualitativo. Massima disponibilità, quindi, a fare in modo che il primo obiettivo venga rispettato. Ma la qualità del contributo che il sindacato dovrà dare non è necessariamente il sacrificio della scala mobile e in ogni caso la scelta degli strumenti compete al sindacato e a nessun altro.

Questo è il senso del dibattito. Mettere in campo disponibilità a senso unico serve solo a scopiare il fianco al movimento, mentre c'è chi, come gli autonomi della CISL, si preparano ad approfittarne con la proclamazione (per il 15 dicembre) di uno sciopero generale con l'esplicito intento di scavalcare il sindacato unitario.

Pasquale Casella

## Per il lavoro si fermano Livorno e la Campania

ROMA — Obiettivo occupazione. La verifica col governo, le nuove preoccupanti manovre della Confindustria che ritenta l'assalto al salario operario, non hanno certo fiaccato il movimento per il lavoro. Tra le tante iniziative in calendario, vanno segnalati gli scioperi generali che oggi e domani fermeranno Livorno e la Campania. Nella città toscana si fermeranno stamane per tre ore, dalle 9 alle 12, tutte le fabbriche, le banche del porto così come i servizi pubblici e i negozi. Da piazza Magenta partirà un corteo che percorrerà le strade del centro, fino a piazza della Repubblica, dove si svolgerà la manifestazione conclusiva. Per denunciare il continuo stillicidio di licenziamenti secondo lo sciopero, domani, anche i lavoratori dell'industria campana. Metallmeccanici, tessili, chimici, siderurgici, alimentari, poligrafici ed edili sospenderanno il lavoro dalle quattro alle otto ore. È prevista una manifestazione regionale a Napoli, con due cortei cittadini che attraverseranno il centro.

Bianca Radino è soprattutto spaventata: mozza le frasi a metà e si porta le mani al volto quando si accorge che sta dicendo qualcosa di importante. Ha paura soltanto di restare coinvolta nel caso Saronio? Ma allora perché in istruttoria aveva parlato? Il suo interrogatorio (si fa per dire) continuerà oggi.

Si è infine appreso che la prima apparizione in pubblico del «pentito» Marco Barbone, dopo la sentenza di Milano, avverrà martedì prossimo proprio nell'aula del Foro Italo-Svizzero. Barbone dovrà testimoniare sull'attendibilità delle formazioni armate dell'Autonomia e sul ruolo di numerosi imputati che ha chiamato in causa in istruttoria.

Sergio Criscuolo

## Scomparso Fioroni

miocinato a collaborare con la giustizia quando non esiste ancora alcuna legge «premediale». Era stato mosso — spiegò — da una profonda crisi morale e politica, che dolorosamente, in questi anni, mi «ha fatto riflettere sulle azioni a me svolte e mi ha fatto capire il loro significato, e quindi la misura della loro assurdità e disumanità». Riacquistando la libertà, s'era assunto il debito morale di tornare in Italia per confermare davanti agli imputati tutto quello che aveva raccontato durante l'istruttoria del 47 aprile.

Ha tradito l'impegno? Se questa dovesse essere la conclusione, bisognerà capire il perché, non guardando solo alle

spiegazioni più sbrigative e inattendibili. Ma ecco l'altra ipotesi, che viene suggerita dal precedente di Silvano Girotto, più noto come «Frate mitra». Questo personaggio (che non era un «pentito» ma un infiltrato dei carabinieri) mancò a lungo all'appello dei testi del processo ai capi storici delle Br, spuntò fuori una mattina, lasciando tutti di stucco: «Ho fatto novemila chilometri per venire qui».

Mentre il «giallo Fioroni» attende una soluzione, nell'aula del Foro Italo-Svizzero, Bianca Radino continua a «non

ricordare» una quantità di circostanze. Ma ecco l'altra ipotesi, che viene suggerita dal precedente di Silvano Girotto, più noto come «Frate mitra». Questo personaggio (che non era un «pentito» ma un infiltrato dei carabinieri) mancò a lungo all'appello dei testi del processo ai capi storici delle Br, spuntò fuori una mattina, lasciando tutti di stucco: «Ho fatto novemila chilometri per venire qui».

Mentre il «giallo Fioroni» attende una soluzione, nell'aula del Foro Italo-Svizzero, Bianca Radino continua a «non

so in Corte d'Assise.

Carlo Fioroni, 40 anni, figlio di un funzionario di banca, ex insegnante in una scuola media di Settimo (Milano), teste-chiave già nella vicenda Saronio, è di Gianfranco Feltrinelli e poi protagonista del sequestro e dell'omicidio di Carlo Saronio, era uscito ventuno mesi fa dal carcere di Matera proprio grazie alla legge per i «pentiti». Condannato in primo grado a 27 anni per il delitto Saronio (che aveva confessato), in appello aveva avuto la pena ridotta a dieci anni, due dei quali condonati per via di un'amnistia. La sua prigionia scadeva nel maggio scorso. Il suo sequestro con un anticipo ulteriore di un anno, tre mesi e undici giorni grazie alla seconda legge sui «pentiti» (la «Cossiga»). Il «professorino» aveva co-

voce solo Andreotti, Craxi ha deciso di dar vita in prima persona ad una iniziativa che lo facesse protagonista, neutralizzando così anche qualche voce di opposizione del governo come quella del ministro Pietro Longo.

Incontrando, inoltre, il Papa e il cardinale Casaroli, prima di effettuare il progettato viaggio in Ungheria nel gennaio prossimo, Craxi pensa di conferire maggior forza a questa sua iniziativa. Il Craxi poi che proprio ieri fatti abbia ricevuto un'autorevole invito a «partecipare» al vertice con il presidente romano Ceausescu, Kostantin Mitea, intratte-

## Craxi oggi dal Papa

rendolo in un colloquio durato un'ora, gli ha offerto un elemento in più da portare stamane in Vaticano.

Da parte vaticana la visita è attesa con grande interesse sia perché oggettivamente rafforza quanto la Santa Sede già sta facendo per rilanciare il negoziato, sia perché, dopo molti anni, torna in Vaticano per una visita ufficiale il presidente del Consiglio della Repubblica Italiana. E questa volta è un socia-

lista. È vero che Giovanni Paolo II intrattiene buoni rapporti con il presidente Pertini che lo ha ospitato per un colloquio senza testimoni anche nella villa presidenziale di Castel Porziano. Ma è anche vero che i rapporti tra l'Italia e la Santa Sede, fondamentalmente e tradizionalmente buoni, hanno conosciuto alcuni momenti di tensione in seguito allo scandalo IOR-Banco Ambrosiano. Anzi, la commissione mi-

mento della religione cattolica nelle scuole. La sesta bozza, pronta fin dalla primavera scorsa, non è stata ancora fatta conoscere al gruppo parlamentare. E poiché la trattativa fa capo al presidente del Consiglio per una prassi stabilita già dall'on. Andreotti (quando quest'era presidente del Consiglio) che ancora in Italia è stato impegnato a lavorare d'intesa con i gruppi parlamentari, Craxi, proprio avvalendosi di questa prerogativa, discuterà del problema stamane in Vaticano.

Alceste Santini

## L'Italia e la CEE

concreto il rilancio della nostra agricoltura.

Non c'è dubbio che proprio questa incoerenza del governo italiano è destinata a pesare sulla riunione di Atene. Perché Craxi e Andreotti andranno al vertice con un pacchetto di «no», giusto ma debole. Sia dal punto di vista politico, perché l'Italia non si fa portatrice in quella sede di un progetto delimitato di rilancio della Comunità; sia da quello economico, dal momento che il nostro paese ha dimostrato in tutti i modi di essere privo di una politica in grado di assicurare protezione e sviluppo a quel settore produttivo i cui interessi intende difendere di fronte agli interessi contrapposti di quegli altri partner europei. Del resto non sono solamente i comunisti a muovere queste critiche. Ieri alla Camera, ad esempio, le ha mosse in forma molto secca anche il dc Mannino.

Quali possibilità ci sono a questo punto di una soluzione politica ad Atene? Il pessimismo mostrato dal ministro Pandolfi ieri in Senato — e dallo stesso Craxi in un breve colloquio che ha avuto col giornalista uscendo da Palazzo Chigi — lascia capire che la soluzione migliore per l'Italia sarà lasciare Atene senza che sia stata presa alcuna decisione. Molto probabilmente a questo obiettivo punta la stessa Democrazia cristiana, che ieri ha deciso di non intervenire da parte della riunione della Direzione, ed ha ribadito il suo appoggio alla linea decisa a Palazzo Chigi, con un comunicato nel quale si esprime l'assoluta impossibilità da parte italiana di accedere a soluzioni che sacrificino pesantemente lo sviluppo dell'agricoltura nazionale. Nel documento si esprime

con durezza anche la «preoccupazione per l'assenza di una adeguata risposta da parte della Comunità alla perdurante crisi economica dei paesi europei, che si manifesta ancora in un'ulteriore propria prospettiva produttiva».

In ogni caso, questo è certo, la riunione di Atene — qualunque siano le decisioni che saranno prese o i rinvii concordati — è destinata a pesare in modo determinante sulla vita della Comunità, in un momento di strette come quello attuale. E che alla vigilia di scadenze importanti quali l'ingresso — ma quando, e in che forma? — di Spagna e Portogallo, e a ridosso della prossima consultazione elettorale, è destinato a pesare, nel senso che renderà manifesto il punto di crisi al quale si è arrivati: nella prospettiva generale, nelle relazioni politiche tra i «dieci», nelle grandi scelte di economia. Si apre uno scorcio di interessi che, in assenza di una vera politica comunitaria, sarà ben difficile sanare con la semplice diplomazia.

Non è da escludere che ad Atene, in forme riservate, si finirà per parlare anche di altre questioni: italiani, francesi e inglesi — in vista del Consiglio della NATO convocato per la settimana prossima — potrebbero affrontare informalmente la questione Libano. E anche di quelle che riguardano forti divergenze, specie tra Andreotti e i francesi. Proprio ieri «Famiglia cristiana» ha reso noto il testo di un'intervista di Andreotti, il quale è tornato a sostenere le sue iniziative diplomatiche verso la Siria («Damasco ha possibilità e interessi per staccarsi dall'orbita di Mosca»), ha mosso nuove e pesanti, sep-

pure non esplicite, critiche verso Pietro Longo, e anche verso qualche suo compagno di partito (ci sono uomini di piccolo cabotaggio che è meglio lasciar perdere... Perba riflette nella debolezza delle posizioni di Craxi, anche nel campo democri-

## Le decisioni del Consiglio dei ministri

ROMA — Dopo aver discusso di politica estera, il consiglio dei ministri di ieri ha preso una serie di decisioni in materia di economia, fisco, diritto internazionale e sanità. Vediamo le principali. Rinvio della proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e approvazione invece di un disegno di legge «ad hoc» di proroga per gli sgravi contributivi a favore delle aziende industriali e artigianali da quattro milioni e mezzo a quattro milioni e ottocentomila lire del tetto di reddito da lavoro dipendenti e assimilati, per il diritto alla detrazione d'imposta IRPEF di lire 180.000. La disposizione consentirà di mantenere la detassazione delle pensioni minime INPS (che dal primo gennaio aumentano a 4.640.000 lire annue) proroga di due mesi per il pagamento della Soco esclusivamente per i comigrati residenti all'estero. La ratifica del nuovo trattato per l'irradiazione tra Italia e Stati Uniti. Un disegno di legge che stabilisce una nuova disciplina per i trapianti terapeutici.

## Alloggi requisiti a Parma per i senzatetto

PARMA — Per avviare la temporanea sistemazione delle 265 famiglie rimaste senza casa in seguito al recente terremoto che ha colpito la città di Parma, verranno eseguiti in questi giorni le requisizioni di alloggi «sfiti». Nella mattinata di oggi, giovedì, il sindaco di Parma firmerà i decreti di sequestro per un primo lotto di 35 alloggi, ai quali vanno aggiunti i 12 appartamenti ceduti volontariamente dai rispettivi proprietari.

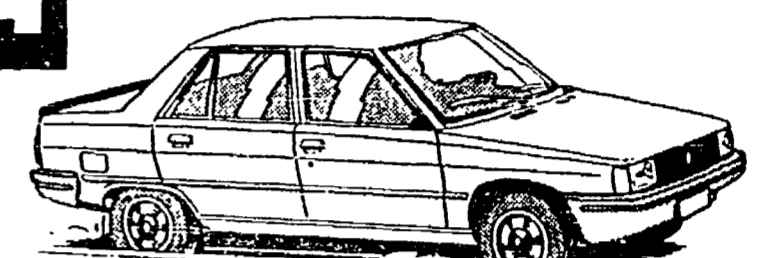
I proprietari delle abitazioni indicate nel decreto di requisizione saranno convocati in Comune per la notifica dello stesso decreto. Quindi si procederà alle requisizioni di questi immobili, da porre a disposizione degli sfollati attualmente ricoverati in alberghi e pensioni. Altre requisizioni seguiranno nei prossimi giorni, per la copertura delle 260 unità necessarie. A Parma gli alloggi vuoti sono circa 2000 in buona parte di proprietà di imprese costruttrici.

# CONTINUA FINO AL 31 DICEMBRE.

# SU TUTTA LA GAMMA RENAULT:



Renault 5, da 850 a 1400 cc



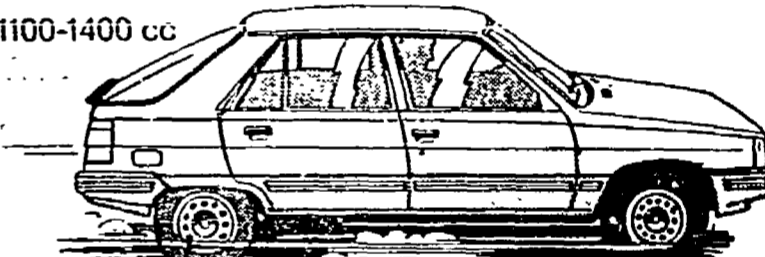
Renault 9, 1100-1400-Diesel 1600 cc

# PREZZO FERMO FINO ALLA CONSEGNA.



Renault 4, 850-1100 cc

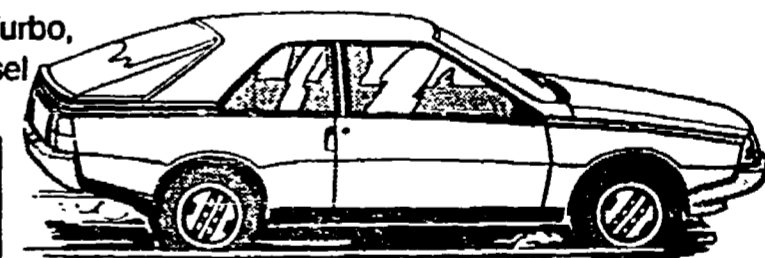
# 10% DI ANTICIPO.



Renault 11, 1100-1400 cc

# 48 RATE ANCHE SENZA CAMBIALI, A INTERESSI RIDOTTI.

Renault Fuego, 1600 cc Benzina-Turbo, 2000 cc-TurboDiesel



# MASSIMA VALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO DI OGNI MARCA.



Renault 30, 2600 cc-TurboDiesel

# GARANTITO DAI CONCESSIONARI RENAULT.



Renault 18, 1400-1600 cc-Diesel-Turbo

Direttore  
**EMANUELE MACALUSO**  
Condirettore  
**ROMANO LEDDA**  
Vicedirettore  
**PIERO BORGHINI**

Direttore responsabile  
Guido Dell'Aquila

scritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ è autorizzata a giornale multimediale n. 4555.  
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Telef. centralino: 4960351 - 4950352 - 4950353 - 4960355 - 4981261 - 4981262 - 4961252 - 4951254 - 4981255  
Stabilimento Tipografico G. A. T. E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19